

Onorevole presidente,
in un momento di incertezza che investe l'intero pianeta in cui l'ambizioso progetto di unire l'Europa incontra ostacoli, in cui l'Italia affronta queste sfide in un momento critico, l'incessante saldezza delle parole che lei pronuncia e degli indirizzi che fornisce a tutti noi cittadini hanno un valore altissimo perché si riconnettono ai momenti fondanti del nostro Paese, dall'unità raggiunta con il Risorgimento fino alla Costituzione del 1948.

In occasione della sua visita a Biella, voglio qui ricordare quel giorno del 1982 quando donai alla Città di Biella lo stendardo delle Guardie del Corpo del Re che fu poi consegnato nelle mani del presidente Pertini e quindi depositato presso il Museo dei Corazzieri al Quirinale.

Questa piccola bandiera ci ricorda il legame particolare che esisteva tra re Carlo Alberto e il mio avo Carlo Emanuele La Marmora ma evoca anche qualcosa di più ampio.

Mi riferisco al tema della fedeltà. Un tema che accomuna tutti e quattro i fratelli La Marmora: quella che, all'inizio di quel ciclo storico, era la fedeltà a una dinastia diventa, dopo l'unità d'Italia, fedeltà alla nuova forma che lo Stato aveva assunto.

E dentro all'agire di questi quattro protagonisti si coglie, fin dall'inizio, non una difesa della piemontesità sabauda bensì un'intenzione di contribuire all'unità di un'Italia nuova. Accomuna i quattro fratelli La Marmora anche una qualità indispensabile a chi intraprende ruoli nella vita pubblica cioè un altissimo senso dello stato.

Quando nel 1982 donai quello stendardo alla Città di Biella, compii un gesto in armonia con quanto fatto da chi mi ha preceduto.

Nel 1911, nel 50° anniversario dell'unificazione, la mia famiglia contribuì al rientro della salma di Alessandro La Marmora dalla Crimea, dov'era morto di colera nel 1855, e fece dono d'importanti cimeli a diverse istituzioni italiane.

Nel 1961, in occasione del primo centenario, mio padre Guglielmo prestò dipinti e cimeli alla grande mostra che si tenne a Palazzo Carignano a Torino.

In questo anno in cui ricorre il 150°, grazie all'iniziativa della Città di Biella e con la preziosa collaborazione dell'Archivio di Stato di Biella, si è organizzato un evento espositivo di prossima inaugurazione che riporta nella loro città d'origine, con un percorso quindi inverso rispetto alle precedenti celebrazioni, cimeli e memorie dei fratelli La Marmora.

Non a caso, il fulcro di questa mostra è la riscoperta della cripta che si trova presso la basilica di San Sebastiano e che è il luogo dove i quattro generali sono sepolti con i loro antenati.

Il Centro studi Generazioni e Luoghi, che presiedo, contribuisce a questo evento del Comune di Biella, mettendo a disposizione un significativo insieme di cimeli e dipinti che fanno parte della collezione di Palazzo La Marmora.

Si tratta di un'altra tappa importante in un anno che ha visto il nostro ente dedicare un grande sforzo per ricordare i meriti politici, militari e civili dei quattro fratelli.

Ma in Palazzo La Marmora l'unità d'Italia non è testimoniata solo dalle memorie di questi protagonisti del Risorgimento; il destino ha voluto infatti che qui si raccogliessero nel corso degli ultimi 150 anni archivi, dipinti e memorie di famiglie che provengono anche da altre regioni italiane: dalla Toscana vengono le carte quattrocentesche della famiglia Alberti, tra cui un autografo di Leon Battista; da Bologna viene un rilevante corpus di documenti che testimonia l'impegno civile e culturale della famiglia Cavazza e infine ricordo l'archivio dello scrittore Guglielmo Alberti, mio padre, intellettuale antifascista e amico fedele di Piero Gobetti che fu figura rappresentativa degli intellettuali europei tra le due guerre.

Questo insieme di cultura e memorie, che ha origine in diversi momenti storici in diverse parti della Penisola, è in sé una testimonianza di quelle radici dell'identità nazionale che hanno attraversato i secoli e le diverse vicende politiche per poi emergere, in tutta la loro forza, durante gli anni risorgimentali.

Questa compresenza di documenti in casa La Marmora testimonia la natura multiforme dell'identità italiana e il complesso processo di unificazione di cui il 1861 fu il momento iniziale.

Generazioni e Luoghi, dal 2005, lavora per conservare e valorizzare questo patrimonio di memorie che riguarda non soltanto la storia delle nostre famiglie ma quella del Paese e che viene messo a disposizione della collettività.

Onorevole presidente, io stesso e l'ente che presiedo porteremo avanti questa nostra attività facendo del nostro meglio per condurla in armonia con i valori di cui Lei è portavoce dalla sua alta carica.

Francesco Alberti La Marmora

Biella, 6 ottobre 2011